

» conosciuto il Battaja sin dai primi suoi anni, e come si soleva dire
» a Venezia, sono stato anche suo collega in qualche uffizio, non
» già del gabinetto politico, cioè tra Savj, dove fortunatamente per
» la mia coscienza non sono mai stato, sebbene quell'impiego non
» fosse estraneo alla mia famiglia. Li suoi talenti erano assai me-
» diocri, di difficilissima percezione, amante dell'ottimo e per lo
» più trascurante il buono; povero a fronte d'impieghi gravissimi
» sostenuti, e nella somma opinione ed autorità, che godeva in se-
» nato; dove l'ho inteso perorare molte volte con dispute ornate,
» in alcuna delle quali (guasto com'era dalla lettura di libri dei
» moderni filosofanti e di politici economisti, non adattabili alla ve-
» nerabile costituzione di Venezia, della quale i veri pregi non ha
» mai conosciuti) io l'intesi a sostenere de' gran paradossi; cioè,
» che fossero inutili e dannosi li garzonadi nelle arti; che il governo
» non dovesse per niente sopravvegliare alle derrate ed al commer-
» cio; che meglio era, che li popoli fossero senza religione, di quello
» che superstiziosi. Unicamente approvai la sua opinione quando
» replicate volte disputò contro il nuovo sistema dei dazii, mercanzia,
» nella quale opinione se restò soccombente sul terzo conflitto (1) e
» di pochissimi voti, il fatto però mostrò, che aveva ragione. Del
» resto se vere sono le imputazioni, che gli furono date, d'intelli-
» genza coi francesi, coi giacobbini, coi ribelli per la distruzione
» del proprio paese, dove primeggiava tanto in opinione e nei posti
» più eminenti, che niente gli rimaneva da desiderare, non resta,
» che considerarlo pazzo, come un suicida. Era incapace per altro
» a condursi da sè, circondato da gente avveduta e cattiva; era
» impresso dell'opinione, che la nazione francese fosse insuperabile
» e che si dovesse trattare con ogni blandizia, il che continua-
» mente egli diceva al senato, e segnatamente quando suggerì di ac-
» cordare ai sudditi l'uso tanto vagheggiato del pubblico militare

(1) Proposizioni non prese in Senato e suo decreto 1792, 1.^o dicembre, e 26
genn., e 1793, 1.^o e 3 marzo.